

L'opera delle Borse di Studio

BORSE DA COMPLETARE

I - SS. Trinità	Totale L.	278,00
II - SS. Redentore	» »	2800,00
III - Cuore Eucaristico di Gesù	» »	7505,00
IV - Cuore di Gesù	» »	2180,00
V - Madonna del Perp. Soccorso	» »	855,00
VI - S. Michele Arcangelo	» »	60,00
VII - S. Giuseppe (2. Borsa)	» »	10660,00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa)	» »	7100,00
IX - S. Clemente	» »	180,00
X - S. Gerardo	» »	2445,00
XI - Ven. Blasucci	» »	304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio	» »	5310,00
XIII - M. SS. Immacolata	» »	6300,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa	» »	475,00
XV - S. Gaetano (2. Borsa)	» »	7530,00
XVI - Ven. Cesare Sportelli	» »	150,00
XVII - Ven. Vito Michele Di Netta	» »	650,00
XVIII - SS. Vergine di Pompei	» »	95,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. = Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donati e Donnarumma - Pagani



SOMMARIO

Una parola agli Amici — S. Alfonso e la sua Congregazione — S. Alfonso e l'Azione Cattolica — La solenne posa della prima pietra della nuova Chiesa e Collegio dei Redentoristi a Corato — Giubileo Aureo Sacerdotale del M. R. P. Antonio Di Coste — Oratio — L'Ufficio e la Messa del Cuore Eucaristico di Gesù nelle Diocesi di Nocera inf. e Marone Lucano — Cronaca della Basilica — Indice 1937.

UNA PAROLA AGLI AMICI

Ci accostiamo rapidamente alla fine dell'anno e naturalmente si cercano gli amici fedeli e affezionati che ci hanno seguito, letto ed incoraggiato nell'aspra via del dovere e del sacrificio.

La campagna degli abbonamenti è cominciata ed in essa troviamo il mezzo di riavvicinare e stringere sempre più Dirigenti di giornali o periodici coi loro assidui lettori, ricordandosi ai loro abbonati e incitandoli a versare la quota annuale pel sostentamento del Periodico stesso.

Anche il nostro « S. Alfonso » volge la sua parola ai suoi abbonati: vi sono moltissimi che compiono il loro dovere senza incitamento alcuno, ma vi sono di quelli che o distratti dalle loro faccende, o procrastinanti rimandano di tempo in tempo, di occasione in occasione e pur non volendo, come crediamo, mancano al loro dovere.

Veramente noi non ci terremmo tanto, se i tempi fossero floridi e ci venisse altronde quella somma che ci è necessaria al nutrimento della stampa, ma purtroppo non è così! Si combatte in una crisi spaventevole che abbraccia tutte le Nazioni e tutte le classi sociali: crisi che non accenna a finire e neanche a dimi-

nuire, tutt'altro! Per cui con un piccolo sacrificio concorde, volenteroso, impostoci dalla necessità, si può fronteggiare la situazione e sostenere il nostro Periodico, che pur tante benemerente ha conquistato nella diffusione delle cognizioni e del culto di S. Alfonso.

Avanti perciò, cari abbonati, tra le spese di liquidazione di anno occupino un bel posto le Sei lirette per l'abbonamento al «S. Alfonso»; che se fossero Dieci per l'Abbonamento Benefattore, oh! quanto fareste meglio e il grande Dottore della Chiesa, l'insigne Maestro della pietà cristiana, l'ardente Serafino di carità per Gesù Sacramento, l'instancabile Propagatore della divozione alla Madonna saprà rimeritarvi largamente il piccolo sacrificio che per amor suo avrete compiuto.

Dal canto nostro, a tutti quelli che col 2 gennaio 1938 si troveranno in regola con la nostra Amministrazione, invieremo il piccolo Calendario tascabile, come segno della nostra riconoscenza!

G. M. DAMIANI C. SS. R.
DIRETTORE DEL PERIODICO

NOTIZIARIO VALLECCHI

Anticipiamo ai nostri lettori la notizia che S. E. GIOVANNI PAPINI, Accademico d'Italia ha scritto: « I TESTIMONI DELLA PASSIONE » (Volume formato grande, rilegato in tela con impressioni in oro, Lire 20.00 — Vallecchi — Editore Firenze).

Dopo quasi venti anni Giovanni Papini è stato di nuovo attirato dal misterioso mondo dell'Evangeli. Nella « STORIA DI CRISTO » egli fu illuminato e soggiogato dal Profagista e non poté avvicinare tutte le figure umane che al movimento intorno al Salvatore.

In queste sette Leggende lo scrittore rivela il segreto dell'anima e del destino di quegli uomini famosi o mal noti che ebbero parte, volenti o nolenti, nel dramma della Passione. Di alcuni di essi, come Barabba, Simon di Cirene e Malco, sappiamo poco più che il nome; degli altri, che hanno dato origine a leggende popolari e a opere d'arte come Olanda e Pilato, si trovano qui nuove interpretazioni e raffigurazioni. La fantasia del poeta, soccorsa dalla dialettica del pensatore e della cultura del studioso, ha dato nuova vita e sostanza a questi personaggi prestando loro idee e avvenire singolari ma verosimili.

E' questo, dunque, un'opera d'arte e insieme un'opera di pensiero; vi sono approfonditi prelievi e concetti che intravedono direttamente ogni creatura umana. Si potrebbe chiamare questo libro un supplemento poetico alla «STORIA DI CRISTO», ed è inutile aggiungere, trattandosi di uno scrittore come Giovanni Papini, che tutti i capitoli sono scritti con quella vigoria di stile che fa meglio risaltare la profonda originalità del contenuto.

Sono, pertanto, l'indice di tale volume: — Olanda tentato — Il Figlio del Padre (Barabba) — L'orecchio di Malco — Il Cireneo — La pazzia di Pilato — La vendetta di Caffa — La leggenda del Gran Rabbino.

S. Alfonso e la sua Congregazione

Tutta l'ampiezza della sapienza di S. Alfonso si riconosce nel suo Istituto per i mezzi che adopera.

(contin. vedi N. preced.)

L'ignoranza profonda del mondo in materia di Religione ed il suo superbo disprezzo per tutto ciò che ignora, gli fa risguardare con aria di disprezzo o di compassione uno dei suoi ministri evangelici, che nella religione si chiama *Missionario*.

Frattanto che cosa è egli mai un missionario evangelico? *Per parte del cuore*, voi avete un'anima costante, intrepida, cui nessun progetto sorprende, nessuna fatica stanca, nessun rovescio sconcerta; che affronta le contraddizioni; che vola incontro ai disagi, ai pericoli; che tutto ardisce, quando non sa da sperar nulla; che nulla teme, quando ha da paventar di tutto. *Per parte dello spirito*, voi avete lumi e scienza capace di dissipare le nubi dell'ignoranza, di sbandire i pregiudizi, di distruggere gli errori, che faccia cadere il fasto della scienza e domini l'orgoglio delle passioni. *Per parte della virtù*, voi avete chi si sforza insegnarla più colle opere che colle parole, darne più esempi che lezioni, essere più modello che maestro.

Ora tale è il Missionario Cristiano, e bisogna che sia tale se non vuole distruggere invece di edificare, se non vuole invece di convertire il mondo perdere se stesso; e tali l'esperienza ci mostra di essere i figliuoli di Alfonso. Ma per quali mezzi essi mai giungono a tale altezza? Rileviamolo così di volo, poichè essi ci scopriranno tutta la estensione della sapienza, dello spirito del Padre che loro li somministrò. *In filiis suis cognosceat vir*.

Osservate dapprima come si attende nella Congregazione a solidamente stabilire le basi sopra cui dovrà elevarsi la loro pietà. Uniformità di vita interna ed esterna, che non accorda nessuna soddisfazione alla vanità. Dipendenza vera ed evangelica che toglie all'amor proprio la consolazione di risguardare qualsiasi terra come proprio soggiorno, qualsiasi impiego come lo scopo e il termine dei suoi travagli. Un discepolo di Alfonso riunisce insieme le funzioni di Maria e quelle di Marta, mescolando l'attività dello zelo al santo raccoglimento della vita contemplativa, portando nel mezzo della società le virtù proprie del Chiostro, riunendo alla più grande severità per se stesso la sensibilità più tenera per i peccatori. Esso deve con esatta proporzione conciliare insieme l'orazione e l'azione, il ritiro ed il lavoro, la vita interiore e la vita esteriore, solitario ed apostolo

deve avere la piet  timida e delicata dell'uno e lo zelo attivo e laborioso dell'altro.

Vita la pi  raccolta e la pi  agitata, la pi  ritirata e pi  laboriosa, la meno austera in apparenza ed in fondo la pi  parca e la pi  dura, la meno carica di osservanze esteriori, la pi  sommessata, la pi  dipendente, consacrata a servire nel ministero pi  importante il mondove non aspettar nulla delle ricompense che il mondo promette; questi sono i mezzi che i figliuoli di Alfonso mettono in opera per santificare se stessi, per prepararsi allo scopo cui mirano.

Quanta saggezza dunque in colui che ha tracciato un piano si complicato, si ben connesso, in cui tutto va al centro! Le missioni sono lo scopo delle Costituzioni lasciate al suo Istituto; sono esse il termine a cui mira, il centro in cui convergono le linee. Ogni articolo, ogni pagina di questo aureo libretto contiene una sapienza pi  profonda, una cognizione pi  estesa degli uomini del mondo, di quella che non se ne comprende in tutte le sue opere molteplici, si svariata, uscite dalla sua rapida penna; opere in cui ha sparso colla erudizione di un dotto, tutta l'unzione di un santo; opere che formano l'alimento della piet  e l'ammirazione dei saggi, che ne collocano il nome nel ruolo dei sapienti, opere in cui Egli ha profuso le ricchezze del genio e i tesori della erudizione.

Ai mezzi che i figli di Alfonso adoperano per la santificazione propria aggiungete quelli che adoperano per la riforma altrui.

Armati di un piccolo numero di verit  spaventevoli pel malvagio, consolanti pel giusto, si presentano a dar battaglia a tutte le passioni, a tutti gli errori. Mirateli adattarsi alla debolezza del loro intelletto, quando si tratta d'istruirli; al carattere del loro spirito, quando si tratta di persuaderli; al naturale del loro cuore, quando si tratta di commoverli.

Aggiungete a ci  quelle divote mostre, quei santi spettacoli di penitenza, quelle tante cerimonie si acconce a commovere la moltitudine, a parlare ai sensi.

Io so che questa sorta di mezzi non ha il vantaggio di riscuotere i suffragi del dotto orgoglioso, del filosofo profano che ne fanno il soggetto del loro disprezzo e dei loro motteggi.

Ma come mai questi uomini che tutto sanno o tutto credono di sapere, possono ignorare che l'uomo   nato sensibile prima di essere ragionevole, e che non vi   perci  cosa pi  facile che

introdursi per mezzo dei sensi nel suo spirito ed andar quindi pi  facilmente al suo cuore?

Come possono ignorare che i settarii missionarii di un'altra specie si son creduti di discendere sino alla profanazione dei santi misteri per farne dei riti insulsi, delle vane cerimonie, che, se non fossero sacrileghe, desterebbero le risa del pi  volgare, e ci  per introdurre nello spirito dei popoli la rivolta; come si possono dolere che si adoprinno dei mezzi sensibili per ricondurre gli uomini al dovere, all'ordine, a Dio, quando essi adoperano delle mostre infami per impegnarli nel disordine?

E perch  rimproverare quella santa allegrezza espressa con canti devoti, immagine di quelli degli angeli, quelle processioni di penitenza, quelle assen.blee di giovani figlie, adorne della piet , circondate dal pudore, di giovani il cui raccoglimento   renduto pi  bello dalle grazie della et ? felici espedienti per frenare i vizii, ispirare il sentimento della virt ! Qual'uomo non ne part  migliorato, da quelle solenni piantagioni dell'albero della vita, che ha vinto il mondo, la cui vista   si propria a consolare gli sventurati, ad ammaestrarli, a portare altres  la lor croce? Che delle feste infine, nelle quali il sentimento della gioia si aumenta con quello della religione? Eh no che non vi hanno spettacoli pi  incantevoli, pi  adatti a sollevare lo spirito a Dio. Ah conviene non aver cuore per rimanervi insensibile!

Ed umanamente parlando dove trovare pel popolo distrazioni pi  innocenti, sollievi pi  lieti, di cui possa godere senza pericolo e con maggior vantaggio? Quali espedienti pi  propri a raddolcire i costumi, a ravvicinare gli uni verso degli altri, con queste cerimonie commoventi, a cui tutti possono prender parte?

  dimostrato che un solo dei missionarii di Alfonso coi suoi semplici mezzi, i suoi insinuanti artifici, ispiratigli dal suo zelosantificati dalla sua industriosa carit ,   mille volte pi  forte per guidar gli uomini nella strada dei cristiani e sociali doveri che non tutti i pedagoghi del secolo, che non tutti i precettori di etica nati e da nascere, i quali, atteggiandosi ad apostoli dell'umana probit , colle loro fredde lezioni non han mai destato un sentimento di tenera compassione nel cuore, non mai strappata una lacrima di pentimento, non mai ricondotto un traviato al retto sentiero.

Nulla dunque di pi  ingiusto quanto il supporre nei figli di Alfonso uno zelo senza talenti, una bont  senza elevazione,

Questo miserabile pregiudizio sarebbe non meno ingiurioso allo zelo dei figli, che alla sapienza del Padre, i lumi del quale nello stabilimento della sua Congregazione eguagliano le sue grandi imprese, ed il cui genio non è meno sublime della sua virtù.

Mirateli infatti, donde mai quella ammirabile facilità a trattare i soggetti più disparati, ad abbandonarsi alle occupazioni più opposte, a passare dalle une alle altre senza confusione per la loro moltitudine, senza imbarazzo nelle loro difficoltà? Donde mai quell'accordo prezioso dello zelo unito alla prudenza, della scienza congiunta al candore per accomodare gli affari e le coscienze, per unire la forza e la dolcezza, la prudenza all'ardore, la cognizione della Religione alla conoscenza profonda del cuore umano? Donde mai quell'attitudine meravigliosa ad elevarsi e discendere a volta a volta secondo le persone che trattano, dal fanciullo al maestro d'Israello, dall'uomo semplice della campagna sino al voluttuoso superbo della città; col parlare il linguaggio dei perfetti, coll'anima eletta che conducono nelle regioni più elevate della virtù, sino al peccatore inveterato che ritirano dal fango dei suoi vizii?

Queste meraviglie di virtù, di zelo, questi prodigi d'intelligenza e di dottrina, questi argomenti di edificazione per la pietà, di meditazione pel saggio, capaci di sollevare le anime, di commovere i cuori, di che altro ci parlano essi mai se non della profonda sapienza di Alfonso che si bene ha saputo tracciare la via per giungere al termine, disporre i mezzi efficaci onde organizzare un corpo morale sì combattuto e sì solido, sì attivo e sì forte, sì istruito e sì semplice, sì occupato e sì fervente, sì distratto e sì raccolto?

Donde mai quella forza, quel coraggio, onde a traverso di ostacoli, di contraddizioni, di pericoli, malgrado l'intemperie dei climi, la distanza dei luoghi, la differenza dei costumi, malgrado tutte le passioni, le abitudini, i prodigi, raccolgono sempre copioso il frutto, abbondante la messe, e dopo di essere andati versando le lacrime di compassione sullo stato miserabile dei peccatori, e spargendo la divina semente della religione e della morale, la rugiada della grazia e delle celesti benedizioni, vengono sempre colle loro mani cariche di scelti manipoli. *Ibant et fiebant mitentes semina sua; venientes autem venient cum exultatione portantes manipulos suos.*

S. Alfonso e l'Azione Cattolica

III

Ricostruzione di una Congregazione Alfonsiana

(segue)

Segnalazioni

Segnaliamo all'ammirazione ed imitazione di tutti:

1) - *il fervore di devozione suscitato*, anche a mezzo degli Associati; da S. Alfonso e col P. Sarnelli, verso il primo e massimo *Mistero della nostra santa fede, la SS. Trinità*, e fonte di ogni Mistero, principio, mezzo e fine di ogni essere; devozione, lo diciamo dolenti, poco praticata e amata ai nostri tempi. Vogliamo sperare che imitando la S. Chiesa, l'Azione Cattolica voglia rendersi anche in questo partecipe del suo zelo e di lei benemerita, nel diffondere cioè una più viva, esplicita e profonda devozione alla SS. Trinità. Non sarebbe buona una *Crociata* a tale scopo?

2) - Lo stesso si dica della *devozione alla Passione di N. Signore G. C.*, ai *dolori di Maria SS.* e all'*Angelo Custode*, che poveretto è tanto poco amato, rispettato e venerato, eppure è il nostro più fedele e benevolo Amico e Compagno.

3) *Lo spirito di mortificazione e di espiazione.*

4) *L'uso frequente dell'Acqua Santa*, nelle case e nelle Associazioni, potentissima contro le tentazioni e loro autori, molto in disuso ai nostri di. Sarebbe anche questa una bella Crociata di Azione Cattolica.

5) Il Santo Protettore annuale, con una virtù o pratica buona, e un'intenzione di preghiera pro una data categoria di persone, da valere per tutto l'anno.

Esempio: S. Pietro Apostolo (Protettore) - Ubbidienza e rispetto ai Superiori Ecclesiastici (virtù) - Pregare per il Sommo Pontefice (preghiera). - Vorremmo che s'introducesse questa pia pratica, efficacissima per altro, nelle nostre Associazioni di ogni Ramo di Azione Cattolica, sorteggiando a fine di anno per ciascun Socio e per ciascuna Socia, Grande, Media e Minuscola, il Protettore o la Protettrice con la virtù da praticarsi e la preghiera da porgere al Signore. Sappiamo che delle Associazioni

già lo praticano; anche noi cerchiamo d'introdurla, dove ci fu possibile. Ogni mese potrebbe scegliersi Protettore, Virtù e Preghiere per tutta l'Associazione collettivamente.

6) - Finalmente ci teniamo supremamente a segnalare l'uso bello dei Soci Alfonsiani della *meditazione in comune* e della *lettura spirituale*. Ogni Socio dell'A. C., anche oggi dovrebbe essere l'Apostolo della *orazione mentale in comune in famiglia e privata per tutti* e tutta l'Azione Cattolica dovrebbe incominciare una vera Crociata, come la fece S. Alfonso col fervido P. Sarnelli al suo tempo, servendosi pure dell'Azione Cattolica del tempo, fino a provocare l'Enciclica di Benedetto XIV sull'Orazione in comune. E non è infatti la meditazione la sorgente della vita interiore ed insieme l'usbergo onnipotente contro tutti gli assalti dei nemici? - Non è qui certamente il luogo di farne una predica; basta però l'averla segnalata.

Anche la *lettura spirituale*, fonte secondaria di formazione, è più che mai necessaria nei nostri tempi, appestati da infami ed osceni libri materialistici, ateï, pornografici, rivoluzionari e peggio. Qual conforto soave, quale sprone magnifico, quale segreto ammonimento, quali dolci ispirazioni divine non si ricevono, leggendo le cose del cielo, i santi Misteri, le verità della fede, e più le vite dei Santi, che invitandoci ad imitarli c'ispirano forti risoluzioni e ci trasformano in Dio. «*Potuerunt isti et istae cur non ego?*» Così dirà ciascuno dopo la lettura delle gesta degli eroi della Chiesa: *han potuto questi uomini e queste donne farsi santi, perchè noi posso essere anch'io?* Allora pur noi con il traviato e convertito Agostino c'incammineremo per la via regia del Salvatore, per la via della Santità, dell'Apostolato, del Cielo.

Raccolto magnifico

«Taluno disapprova le Congregazioni col dire ch'esse riescono alle volte sorgenti di liti e che molti vi vanno per fini umani. Ma come non si condannano le Chiese e i Sacramenti, perchè si trovano molti che se ne abusano, così neppure debbono condannarsi le Congregazioni...»

«Queste Congregazioni sono come tante Arche di Noè, in cui trovano rifugio i poveri secolari dal diluvio delle tentazioni e dei peccati, che inondano il mondo. Noi colla pratica delle Missioni, ben abbiamo conosciuto L'UTILE DELLE CON-

GREGAZIONI - *Regolarmente parlando si trovano più peccati in un uomo, che non va alla Congregazione, che in venti, che la frequentano.*

La Congregazione può dirsi essere la TORRE DI DAVIDE... e questa è la cagione del gran profitto, che fanno le Congregazioni, perchè in esse si acquistano dai Congregati molte difese contro l'inferno e si praticano quei mezzi per conservarsi nella divina grazia, che fuori della Congregazione dai secolari difficilmente si usano.»

Ed enumeratili: preghiera, meditazioni, istruzioni, Sacramenti... aggiunge: «*Inoltre nelle Congregazioni si fanno molti esercizi di mortificazioni, di umiltà, di carità verso i fratelli infermi e dei poveri... s'introduce l'uso di assistere agli infermi poveri del paese.*» (1)

Ecco come S. Alfonso traccia il quadro magnifico, (non completo però) del bene e dell'Apostolato, che si compie dagli Uomini nelle Congregazioni.

«Pertanto, conclude, raccomando ad ognuno di frequentare la Congregazione e a non lasciarla per cose da niente, come fanno alcuni, che per giocare o andare a spasso o per ogni piccolo affare lasciano d'andarvi... Quando viene la Domenica, fratelli miei, lasciate tutto e andate alla Congregazione.» (2)

Tanta preoccupazione del Santo Fondatore era naturale, poiché egli non voleva che alcuno perdesse i meravigliosi frutti della vita associata, i quali, santificando i soci, culminano in un fecondo e benefico apostolato.

S. Alfonso, l'abbiamo notato, non volle nessun segno esteriore per i suoi Associati (non esistevano allora né tessere, né distintivi, d'invenzione moderna), neppure un abito speciale, come eran solite averlo le confraternite. Unico distintivo e tessera di riconoscimento doveva essere, ce l'afferma il Sarnelli, «*l'emplarità della vita e lo zelo apostolico.*» (3)

Infatti di un'Associazione Alfonsiana è detto che: *«in breve mutò l'aspetto della città, che si vide tosto santificata, facen-*

[1] Oloerie di Maria P. II Oseculo VII.

[2] Selva P. III - c. VIII Sermone ai Congregati.

[3] Costr. Sarnelli e S. Alfonso L. c.

dosi oggetto di santa invidia così ai vicini, come ai lontani paesi.» Di un'altra: «Ogni domenica vi era la Congregazione degli uomini, che erano oltre duecento. Era così grande il fervore di questi buoni fratelli, che facevano anch'essi da Missionarii nelle piazze e per la campagna, tirando anime a Dio e togliendole al peccato.»

Così altrove. Così sempre.

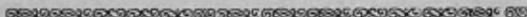
Or ci siamo!...

Abbiamo detto che «l'Azione Cattolica è la partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa»; gli Organizzati Alfonsiani quasi vorrebbero andare oltre, si trasformano in Missionari.

Già lo diceva Leone XIII: «Il movimento vitale nasce da principio intrinseco.» e Pio XI: «...Azione Cattolica prima di tutto significa vita cristiana, perchè l'azione è il segno esteriore della vita.» Cioè ogni azione cattolica dall'azione religiosa, ogni vita esteriore dall'interiore, ogni apostolato da'la vita di Cristo in noi, «senza di cui nulla si può far di bene». Formati perciò gli Uomini di S. Alfonso a un sodo spirito di pietà, e al carattere veramente e squisitamente cattolico, facilmente trasformati come i primi fedeli in «Cooperatori» degli Apostoli, compirono un magnifico apostolato, portando al «Padrone della Vigna» un raccolto abbondante.

P. A. S.

(continua)



La solenne posa della prima pietra della nuova Chiesa e Collegio dei Redentoristi a CORATO (Bari) dedicati a S GERARDO MAIELLA

Il giorno 9 novembre scorso reterà memorando nella storia della nobile Città di Corato: la posa della prima pietra della nuova Chiesa e i Padri Redentoristi, cotanto sospirata da tutti, coincideva anche colla ricorrenza della nascita — 9 novembre 1732 — della stessa Congregazione dei Redentoristi.

Le Confraternite locali, il Rev.mo Clero col Capitolo al completo, i Redentoristi col Superiore locale ed il M. R. Provinciale, l'ill.mo Sig. Podestà, i Rappresentanti di Sua Eccellenza il Prefetto e del Segretario Federale ed altre Autorità: nonché eletto numerosissimo pubblico plaudente, facevano corona all'amatissimo Arcivescovo Mons. Giuseppe Leo che indossati i sacri paramenti compiva la sacra cerimonia.

Previe indovinabilissime parole del P. Titomanlio, Superiore a Corato, esaltanti l'avvenimento di eccezionale importanza con felici analogie, il vivissimo desiderio lungamente nutrito dai cittadini col degnissimo Pastore dell'Archidiocesi, e la munificenza della insigne benefattrice, la concittadina Anna Addario di santa memoria, Sua Eccellenza Rev.ma procedeva alla benedizione ed alla posa della prima pietra della nascente Chiesa di S. Gerardo.

La pergamena fu suggellata nel pozzetto della pietra; firmata da tutte le Personalità presenti e dall'Arcivescovo che compiva il sacro rito tra la devota attenzione di tutti gli astanti. Madrina fu la Baronessa D. Eleonora Vedova dei Patroni - Grifi.

Detta pergamena era così concepita:

D. O. M.

Pio Papa XI feliciter regnante super Cathedra romana Beati Petri Apostoli — Victoria Emanuele III Italiane Regis Aethiopsiae Imperatore — Gloriosi Benito Mussolini Duce — Hac die nona novembri Archibasilicam Lateranensem dedicatione occurrente, lapidem benedicebat novae Domus Missionariorum C. SS. R. simul ac erigendae Ecclesiae S. Gerardo Maiella dicatae — Iosephus Leo Transilvanus Archiepiscopus ab ordinatione sacerdotii annum L. annis praesentibus fausto auspicio, Com. Diso Borri Provinciae praefecto, primo Corati magistrato Iosepho Carezza, Secretario politico Dominico D'Avella, coram Superiore provinciae Neapolitanae Blasio Parlato atque Superiore Salvatore Titomanlio praeposito constructionis, terraeque mandabat.

Ann. ab incarnatione Domini MCMXXXVII, ab instituto a S. Alfonso M. De Liguori condito CCV, a fascibus restituitis XVI.

Mons. Arcivescovo facendo eco a quanto aveva detto poco innanzi il P. Titomanlio, ispirandosi ai più alti sentimenti di fede e di gratitudine a Dio, esortò tutti a contribuire alla realizzazione dell'Opera, facendo presente che l'obolo della Vedova del Vangelo fu più gradito a Dio che non le laute offerte dei ricchi. Terminava impartendo la pastorale benedizione a tutti i presenti, concedendo le indulgenze annesse.

Indi fu letto il seguente telegramma di risposta del Santo Padre Pio XI:

Città del Vaticano 9 - XI - 1937

Superiore Collegio Redentoristi — CORATO

Augusto Pontefice formando voll felice svolgimento lavori costruenda Chiesa concede di cuore Padri Redentoristi popolo impiorata benedizione apostolica

Cardinale PACELLI

Chiudeva la indimenticabile cerimonia il M. R. P. Provinciale P. Parlatto, esortando tutti ad elevare un inno di ringraziamento, prima di ogni altro, a Dio datore di ogni bene. Ringraziava poi Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo per l'ambito dono della sua venerata presenza, augurando che quanto prima Egli possa ritornare allo stesso luogo per la solenne consacrazione della Chiesa. Rivolgeva poi i più vivi ringraziamenti a tutte le Autorità religiose, civili, militari e scolastiche, al popolo tutto e conchiuso, indicando l'antitesi che, mentre altrove si distruggono le chiese, e i conventi, qui in Italia — nell'Italia di Benito Mussolini — si fondano. Altrove si grida: « non vogliamo Dio » noi qui in Italia gridiamo: « vogliamo Dio ».

Le parole del P. Provinciale venivano alla fine salutate da fragorosi applausi e da vivissime approvazioni.

GIUBILEO AUREO SACERDOTALE
 DEL
 M. R. P. ANTONIO DI COSTE
 1887 - 20 NOVEMBRE - 1937

Accompagnato al santo altare dalla particolare Benedizione del Santo Padre, Papa Pio XI e dai ferventi voti di tutti i suoi Confratelli Redentoristi, di amici ed ammiratori, il nostro amatissimo P. Rettore, P. Antonio Di Coste, lustro della nostra Congregazione, ha celebrata con ardore giovanile la sua Messa d'oro il 20 novembre scorso, assistito dalla sua Comunità e da numerosi intervenuti. Altri molti hanno segnalata la loro presenza con lo spirito, attraverso infinite lettere e telegrammi. La *Schola Cantorum* della nostra Basilica, diretta dal valente P. Sietta, ha accompagnata la sacra liturgia, eseguendo la Messa *Beati Caroli* del Perosi.

La eccezionale presenza del nostro Rev.mo P. Generale alla Cerimonia, ci dice tutta la Sua paterna benevolenza di Superiore e le benemeritenze del festeggiato, figliuolo esemplare del gran Liguori.

Prese parte l'intera Diocesi nella persona del suo Ecc.mo Pastore Mons. De Angelis, assistito al trono dai Rev.mi Canonici Striano e Scoppa. La cittadinanza di Paganì fu rappresentata dall'Ill.mo Podestà Cav. Damiani, dall'Ill.mo Segretario Politico, Ing. Baraldi e dall'Ecc.mo Mons. Mangino. Tra i presenti notiamo il Consultore Gen.le P. Mazzei, il Provinciale di Roma, P. Finelli, il Provinciale di Napoli, P. Parlato con quasi tutti i Rettori e Superiori della Provincia Napoletana, il P. Di Coste Salvatore, germano del festeggiato, numerosi Confratelli di altre Case e spiccate Personalità religiose, civili, politiche e militari, insieme a folto pubblico giubilante.

Disse un indovinatissimo discorso di occasione il M. R. P. Mazzei, Consultore Gen.le della Congregazione; ed in fine della Messa, vi fu il canto del *Te Deum* e la solenne Benedizione Eucaristica impartita dal Celebrante P. Di Coste.

Dopo gli augurii, congratulazioni e presentazioni dei molteplici ricchi doni, ebbe luogo un'agape fraterna che, il cuore li-

liale della Comunità preparò con meravigliosa sollecitudine e gentile finezza. Durante la quale furono letti o espressi dei magnifici indirizzi al festeggiato: ne aprì la lunga serie il M. R. Provinciale, P. Parlato con elevati sentimenti a nome di tutta la Provincia Napoletana; indi seguirono quelli del P. Denges, del P. Minazzi, del P. Marinario, Direttore dell'Educatando di Lettere, del P. Barone per gli Studenti di S. Angelo a Cupolo, del M. R. P. Finelli Provinciale di Roma, del M. R. P. Muccino, Rettore di Lettere, del M. R. P. Toglia, Rettore di Materdomini, dell'Ecc.mo Mons. De Angelis, Vescovo di Nocera, dell'Ecc.mo Mons. Mangino, Vescovo di Muro, ed altri.

Parlò infine, ammiratissimo nel suo linguaggio di padre, il nostro Rev.mo P. Generale, P. Patrizio Murray che ebbe parole di alto encomio e di paterna soddisfazione che furono un meritato premio alla rettitudine, alla carità, alla pazienza che animarono sempre la vita apostolica ed amministrativa del P. Di Coste, in tanti uffici ed incarichi i più delicati che a lui affiderono la fiducia dei Superiori.

Dopo la parola del Reverendissimo Padre, si alzò, commosso il festeggiato. Esordì, dicendo che la bella festa - in opposizione al suo vivo desiderio di passare la cara ricorrenza nel maggior silenzio della solitudine - improvvisata dalla sua cara Comunità, accresciuta dalla degnazione del Rev.mo Rettore Maggiore ed Eccellentissimi Vescovi, Confratelli e Personalità intervenute, doveva significare soltanto un inno di ringraziamento a Dio ed esaltazione del Sacerdozio.

Esternò tutta la sua riconoscenza al Padre celeste Datore di ogni bene; al Santo Padre Pio XI per l'ambita Benedizione concessagli; alla diletta Congregazione che gli educò il cuore e la mente per un giorno sì bello - l'Ordinazione Sacerdotale - che ora, dopo 50 anni, ritorna con lo stesso ardore, con le stesse dolcezze, ma con maggiori obbligazioni a Dio.

E come risultato della bella riunione all'ombra delle Venerate Spoglie di S. Alfonso M. De' Liguori egli augurava di vedere sempre più fomentata la santa carità.

Ad multos annos! Nella dolce melodia di queste parole, la cui eco tuttora ci risuona gradita all'orecchio, noi inviamo da queste pagine ancora una volta i più sentiti ringraziamenti a tutti, anche a nome di S. Alfonso.

GRAZIE

ANGRI: — La viva riconoscenza per S. Alfonso di due piasissimi Genitori.

Il Signor Antonio Pentangelo e la sua esimia Consorte Anna, di Angri, molto riconoscenti verso S. Alfonso e S. Gerardo per una segnalatissima grazia ottenuta ad intercessione dei cari Santi, in persona del loro figliuolo Ciccannino, compiono la promessa di pubblicarne la viva soddisfazione a comune edificazione dei devoti che mai invano ricorrono a tanto solleciti celesti Protettori.

Sono venuti a prostarsi sulla Tomba di S. Alfonso per esternargli tutta la loro gratitudine per altre grazie che desiderano.

Casola di Napoli: — È troppo tardi, aveva pronunziato la scienza.

Dove non arrivano gli uomini con le loro ricerche scientifiche e sono costretti a confessare la loro impotenza, ivi si eleva l'opera portentosa di Dio. *È troppo tardi*, aveva ripetuto la scienza medica di fronte ad un morente, giovane di appena venti anni, consumato in pochi giorni da terribile setticemia, mentre un'intera famiglia versava nel pianto e nel dolore di un'imminente catastrofe.

Ma di fronte all'impotenza umana, si aprono gli orizzonti sconfinati della potenza di Dio che, per mezzo dei suoi Servi consola la terra e lenisce i dolori più crudeli degli uomini.

E S. Alfonso, il Servo fedele e caro a Dio, fu invocato e scongiurato con grida supplichevoli da tutti di casa. Veramente, era troppo tardi alla potenza limitata degli uomini, ma non al nostro gran Santo che, medico celeste venne ed entrò Consolatore e Benefattore.

In pochi giorni il fatale morbo scomparve, e dove si prevedeva certa la morte, rifiorì la vita con generale meraviglia.

Ne pubblico la grazia come ho promesso.

GIUSEPPE PORPORA DI ANTONIO

NOCERA INFERIORE: — Lucia Cannavacciuolo, in procinto di dover subire un'operazione chirurgica, avendo con tutta fede invocato in suo soccorso S. Alfonso, ne vide prodigiosamente scongiurato il pericolo, poichè venuto il Dottore la trovò migliorata, e non occorre più alcuna operazione.

Di tanta protezione ringrazia il nostro Santo coi sensi della più viva riconoscenza.

Conformandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

L'UFFICIO E LA MESSA DEL CUORE EUCHARISTICO DI GESÙ

nelle Diocesi di

Nocera Inferiore e di Muro Lucano

Da che il culto e la divozione al Cuore Eucaristico di Gesù ebbe la solenne conferma dalla parola infallibile della Santa Sede che ne approvò la Messa e l'Ufficio, desideravamo ardentemente che la Diocesi di Nocera dei Pagani che ha l'altissimo privilegio di custodire il Corpo venerando dell'insigne Dottore della Chiesa, S. Alfonso dei Liguori, il Serafino di carità, il Propagatore della divozione a Gesù Sacramentato colla frequente Comunione, colle Visite ormai diffuse in tutto il mondo, fin d'allora desideravamo che insieme con tante altre Diocesi, anche quella di Nocera dei Pagani avesse tale Ufficio e tale Messa. Varie difficoltà si opposero e resero inappagati i nostri desideri.

Ma il Signore volle riservare al nuovo Vescovo, Mons. Teodorico De Angelis, questa grande consolazione, ed Egli con l'energia che gli è tutta propria, vinse tutti gli ostacoli ed ha ottenuto la Messa e l'Ufficio del Cuore Eucaristico di Gesù nella nobilissima Diocesi di S. Alfonso.

Dalle pagine di questo Periodico che s'intitola del Santo, inviamo sentitissime felicitazioni, con l'augurio che il gran Santo voglia ottenere dal Cuore Eucaristico di Gesù tutte le grazie più desiderate al zelante Pastore della Diocesi Nocerina.

Nè minori augurii e felicitazioni facciamo al degnissimo Presule della Diocesi di Muro Lucano, Mons. Bartolomeo Mangino.

Nato a Pagani, non poteva non sentir vivamente l'influsso di S. Alfonso, e mandato a Muro Lucano, patria di quell'ardentissimo Angelo di amore, S. Gerardo Matella, quel Gerardo innamoratissimo dell'Eucaristia, da riceverla la prima volta per mano dell'Arcangelo S. Michele, quel Gerardo che godeva immensamente di passare giorni e talvolta notti intere in quella Cattedrale di Muro innanzi a Gesù, Mons. Mangino dovette sentirsi moltiplicare gli ardori per Gesù Eucaristia e immediatamente chiese e ottenne che pure nella sua Diocesi si stabilisse la Messa e l'Ufficio del Cuore Eucaristico di Gesù. Chi sa quanto S. Gerardo avrà dovuto consolarsi nel Cielo di questa cara iniziativa! Chi sa quante grazie speciali dovrà ottenere per Chi con tanto slancio ha rimesso la tenerissima divozione!

Così nel 1938 avremo nelle due Diocesi, che più di tutte ci stavano a cuore, quella di Nocera dei Pagani, per opera di Mons. Teodorico De Angelis, quella di Muro Lucano per opera di Mons. Bartolomeo Mangino, stabilito ufficialmente il culto al Sacro Cuore Eucaristico di Gesù.

G. M. D.

Cronaca della Basilica

La Scuola urbana di catechismo del Centro *Apostolato della Preghiera* di questa Basilica, il 4 novembre scorso ha tenuta la *Gara Catechistica* per i Crociatini e le Crociatine delle Classi inferiori e dei Corsi superiori.

Presiedeva il nostro amatissimo Vescovo Mons. Teodorico De Angelis, e vi assistevano il Rev.mo Parroco D. Salvatore Pignataro, l'ill.mo Podestà Col. Raffaele Cav. Damiani, il M. R. P. Provinciale P. Parliato, il M. R. P. Rettore P. Di Coste, la Comunità dei Redentoristi, altri intervenuti e numerosissimo popolo che stipava la Basilica di S. Alfonso.

Fu ammirata la prontezza delle risposte dei giovanetti e tutti ebbero parole di elogio per le brave Maestre Zelatrici e per la Segretaria Signorina Armida Desiderio che tanto si sacrificano per quest'Opera di somma gloria di Dio. E Sua Ecc. Reverendissima nel congratularsi vivamente coi Dirigenti, Maestre ed Alunni, trovò opportuno di raccomandare il Sacramento della Cresima, tanto necessario a riceversi e fin dalla tenera età, in questi tempi tanto insidiosi per la Fede.

La ricca premiazione fu fatta dall'Ecc.mo Pastore per ogni singola classe, e con visibile soddisfazione dei benemeriti giovanetti.

Riportiamo il programma svolto.

PROGRAMMA

Classi inferiori

I CLASSE: *Canto Corale*, La Patria - *Introduzione*, Monologo - *Catechismo*, Verità della Fede - *Canto*, Da tutti i cuori un palpito - *Premiazione*.

II CLASSE: *Catechismo*, Credo, Orazione, SS. Trinità -

Poesia, Passano i Crociati - *Canto*, Cuore divino in Te - *Premiazione*.

III CLASSE: *Poesia*, Alla Vergine - *Catechismo*, Chiesa, Papa, Vescovi - *Poesia*, Agli Apostoli - *Canto*, Cantiamo Iddio - *Premiazione*.

IV CLASSE: *Poesia*, Vieni - *Catechismo*, Comandamenti di Dio - *Dialogo*, Gli Angeli - *Canto*, Tra la gioia - *Premiazione*.

V CLASSE: *Poesia*, Salve, o Papato - *Catechismo*, Sacramenti - *Dialogo*, Lo faremo regnare - *Canto*, Sei nostro Re - *Premiazione*.

Corsi superiori

I CORSO: *Poesia*, Grazie, Eccellenza - *Catechismo*, Credo Cattolico - *Dialogo*, Santa Messa - *Canto*, Dolcissimo Dottor della Preghiera « S. Alfonso » - *Premiazione*.

II CORSO: *Catechismo*, Morale cattolica - *Canto*, Ave Maria (*Schubert*) - *Monologo*, Battesimo di un Cinesino - *Dialogo*, Fede: Speranza: Carità - *Premiazione*.

III CORSO: *Poesia*, Nelle ridenti vie del Paradiso - *Catechismo*, Mezzi della grazia - *Dialogo*, La missione della donna - *Quetto*, L'Angelo e l'anima Eucaristica - *Premiazione*.

Offerta dei fiori

Ringraziamento

Canto, Puri e forti.

Offerte per i Restauri della Basilica

Brooklyn: Giovanni Buonincontri L. 68, Alberto Mallet L. 50.
Queens Village N. 1: Aniello Falcone L. 38. **Stat Island:** Salvatore Bartiromo L. 40. **Londra:** Giuseppina Mammato L. 50. **A. O. Ten.** Cappellano P. Leonardo Martino L. 1000. **Vico Equense:** N. N. L. 1000.
Torre Annunziata: Emmanuella Moretti L. 150. **Nusco:** Sacerdoti Esercizianti L. 250. **Andria:** Francesco Fortunato L. 50. **Castellfranci** Vincenzo Romano e Famiglia L. 50. **Siano:** Luigina Palmieri *raccolte* L. 50. **Meta di Sorrento:** Luigi Astarita L. 50. **Telesse:** Donato Russo L. 50, Teresa Bevilacqua L. 50. **Castellammare di Stabia:** Can. D. Rocco Schettini L. 40, Domenico Visco L. 30, Catello Igenito L. 30. **S. Marzano:** N. N. L. 50, Domenico Calabrese L. 10. **Napoli:** Cav. Michele Costagliola L. 10. **Castellabate:** Parr. D. Federico Coppola L. 20'

S. Barbara: Parr. D. Francesco Tafuri l. 20. **Teggiano**: D. Cono Di Giovanni l. 20. **Plumeri**: Parr. D. Gaetano De Paola l. 20. **Nocera Inferiore**: Aldo Petrosino l. 100, Luisa Cannavacciuolo p. g. r. l. 10. **Angri**: Annina Desiderio l. 5. **Pagani**: Giovannina Sabini ved. Fusco l. 500, P. A. B. l. 500, Annina Tiplidi, *raccolte* l. 145. Dott. Giuseppe Torre l. 100, Dott. Marcello Tajani l. 100, Alfonso Desiderio l. 100, S. V. l. 50, Giuseppe Losio l. 10, Clorinda Tagliamonte l. 10, Alfonso Pecoraro l. 10, Ida Laurino l. 5, *Offerte varie* l. 178.

Nel Cuore di Oro

In questo mese sono segnati i seguenti oblatori con offerte da L. 50 in su:

Giovanni Buoninconti, Alberto Mallet, Giuseppina Mammato, P. Leonardo Martino, Emmanuela Moretti, Francesco Fortunato, Vincenzo Romano, Luigi Astarita, Donato Russo, Teresa Bevilacqua, Giovannina Sabini Fusco, P. A. B., Dott. Giuseppe Torre, Dott. Marcello Tajani, Alfonso Desiderio, S. V.

Concorrono tutti ad offrire il loro obolo per rendere più splendido ed attiguo il Tempio che raccoglie le gloriose Reliquie di S. Alfonso. Il caro Santo dal Cielo corrisponderà con tesori di conforti e di grazie.

Per tutti gli oblatori di qualsiasi offerta anche minima, viene celebrata al 2 di ogni mese una Messa all'altare di S. Alfonso; e per i loro defunti, 15 solenni funerali all'anno.

AVVISO IMPORTANTE

Portiamo a conoscenza del pubblico che la STANZA ABITATA DA S. ALFONSO e dove avvenne il suo beato transito nel 1. agosto 1787, e quella attigua ove sono raccolte preziose Reliquie ed altri Ricordi del Santo, sono accessibili sia agli uomini che alle donne, col seguente orario:

AL MATTINO: dalle ore 8,30 alle 11,30.
AL POMERIGGIO: " 15 all'Ave Maria, d'inverno
 " 16 estate

INDICE 1937

Articoli di fondo

Ai cari Lettori ed Abbonati, pag. 1 — S. Alfonso e l'Azione Cattolica, pag. 3, 21, 41, 62, 90, 107, 121, 175, 188, 231 — All'Ecc.mo Vescovo Mons. Teodorico De Angelis, pag. 61 — *Le Glorie di Maria* capolavoro di amore filiale, pag. 81 — *La Comunione Spirituale*, S. Alfonso e S. Teresa M. Redi, pag. 101, Un Giubileo Alfonsiano, pag. 141 — Sulle orme di S. Alfonso, pag. 165 — S. Alfonso e il Rosario, pag. 185 — S. Alfonso e la sua Congregazione, pag. 205, 227 — Una parola agli amici pag. 225.

Ricerche Alfonsiane

Un autografo inedito di S. Alfonso nella Biblioteca Vaticana, pag. 25 — Presso il sepolcro della madre di S. Alfonso, pag. 50 — Cronaca Missionaria, pag. 53 — Novissime critiche al Canzoniere Alfonsiano, pag. 70 — L'atto della morte di S. Alfonso, pag. 143 — S. Alfonso è uno scrittore sentimentale?... pag. 144 — Dopo 150 anni, pag. 150 — S. Alfonso e la Germania, pag. 160 — Luci torbide in S. Alfonso?, pag. 171 — L'eloquenza apostolica di S. Alfonso, pag. 192 — Intorno agli studii universitarii di S. Alfonso, pag. 710.

Grazie

A Pagani, pag. 13, 15, 21, 134, 135, 179, 200, 201, 222, 223 — A Rutino, pag. 14 — A La Spezia, pag. 15 — Ad Aversa, pag. 15, Ad Angri, pag. 15, 238 — A Roccapiemonte, pag. 15 — A S. Egidio M. A. p. 112, 135, 179, 201 — A Nocera Inferiore, p. 112, 222, 238 — A Caltagirone, pag. 113 — A Castellammare di Stabia, pag. 134, 201 — A Roma, pag. 178 — A Marina di Vietri, pag. 179 — A Marsiglia, pag. 223 — A Casola di Napoli, pag. 238.

Cronaca della Basilica

Pag. 18 - 36 - 58 - 78 - 119 - 136 - 163 - 180 - 202 - 240.

Poesie

S. Alfonso e il fiore per Gesù, pag. 106 — La mia preghiera a S. Alfonso, pag. 148.

Varie

Da medico a Fratello Redentorista, pag. 5 — I Redentoristi nelle Isole Filippine, pag. 11 — Ai soldati d'Italia in A. O. pag. 16 — Don Raffaele (P. Villanacci) pag. 29 — I Restauri della Basilica Alfonsiana, pag. 37 — Giornata Tomista, pag. 75 — Una nuova statua di S. Alfonso a Tropea, pag. 89 — All'Ecc.mo Ve-

scovo Mons. Bartolomeo Mangino, pag. 96 — Gli Educandi Redentoristi alla Tomba di S. Alfonso; pag. 99 — In memoria di Paolo Vetri, pag. 114 — Un Eroe dimenticato, pag. 126 — Congo, Terra di Redenzione, pag. 128 — Giornata Alfonsiana, pag. 130 — Mons. F. Emanuel fra gli Educandi Redentoristi di Lettere, pag. 138 — S. Alfonso e la Regalità di Maria, pag. 157 — Dalla *Storia degli Italiani* di C. Cantù, pag. 158 — Preghiera della Regalità di Maria, pag. 159 — La Fede dei nostri Legionari di U. M. S., pag. 170 — Il 2° Capitolo Provinciale dei Redentoristi Napoletani, pag. 217 — La Prima Messa di dieci nostri Studenti, pag. 218 — Giubileo, d'oro della Professione del M. R. P. D. Pietro Barone, pag. 221 — La solenne posa della prima pietra, ecc. a Corato, pag. 234 — Giubileo aureo sacerdote tale del M. R. P. Antonio Di Coste, pag. 236 — L'Ufficio e la Messa del Cuore Euc. di Gesù nelle Diocesi di Nocera I. e di Muro L. pag. 239.

Bibliografia

Nuove Opere musicali del Sac. D. Dain Cohenel, pag. 49 — *P. Luigi Mauri*, il mese di Maggio, pag. 69 — Notiziario Vallecchi, pag. 226.

Illustrazioni

Francesco De Prisco, pag. 13 — Teresa Sorrentino, pag. 27 — P. D. Raffaele Villanacci d. Ss. R., pag. 29 — Il corteo funebre del P. Villanacci, pag. 35 — Immagine della Madonna della Speranza, pag. 84 — Trofimenia Filippo Parlato, pag. 112 — Prof. Paolo Vetri, pag. 114 — Dott. Filippo Deriderio, pag. 117 — Concettina Torlora, pag. 134 — Il Transito di S. Alfonso; pag. 143 — Basilica di S. Alfonso, *Pagani*, pag. 147 — S. Alfonso con una benedizione calma il Vesuvio in eruzione, pag. 153 — La Cappella ove riposa S. Alfonso, pag. 161 — Immacolata Veneziano, pag. 200 — Antonio Lambertini, pag. 201 — Chiesa e Collegio dei Redentoristi, *S. Angelo a Cupolo*, pag. 218 — Alfonsina Pepe, pag. 222.

Società dei Cooperatori

Pag. 20, 60, 100, 140, 203.

Borse di Studio

Pag. 40, 80, 120, 183, 224.

P. GAETANO M. DAMIANI C. Ss. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donati e Donnarumma - Pagani



SOMMARIO

Entriamo nel nuovo anno — S. Alfonso e la sua Congregazione — Preghiamo per i nostri morti — S. Alfonso e l'Azione Cattolica — Grisle — S. Alfonso e S. Angelo a Cupolo — Cronaca della Basilica — Cooperatori Liguriosi.

ENTRIAMO NEL NUOVO ANNO

Il 1937 è caduto nell'abisso dell'eternità, è caduto colle sue piaghe e i suoi trionfi, è caduto trascinando seco una storia purtroppo dolorosa di amarezze, frodi, tradimenti, scelleraggini sia in privato come in pubblico. Ma al suo scomparire una lieta speranza ci allarga il cuore, quella che il suo successore, il 1938, abbia quella sospirata pace che il mondo desidera e che non sa trovare, quella concordia, poggiata sulla giustizia, che disarmi nazioni e popoli e trasformi la società umana in una vera famiglia, lontani odi e rancori. A questo ideale bello e soavizzante ci chiama la Capanna di Betlem, in cui su un pugno di fieno poggia il Re del Cielo e della Terra, nelle vaghe forme di un vezzoso Pargolo. La povertà e le strettezze lo premono da ogni parte: non ha un letteccio che l'accoglia, un pannicello che lo ricopra, un po' di fuoco che lo riscaldi, mentre è cruda notte, nel verno gelido, nell'abito svadato e aperto a tutti i venti, ma nella grotta una gloria di Angeli, scesi dal Cielo numerosi cantano la bellezza di quell'apparizione e intonano il cantico che consola lo spirito nella umana miseria e rinfranca di una vigoria divina: Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in